

Di Ivone Cacciavillani.



Schio. la Segheria Veneziana Miola a  
Gisbenti di Valli del Pasubio

Un esempio esponenziale di specializzazione industriale produttiva territoriale può ravvisarsi in Schio, nella vicentina, per due lavorazioni specializzate, il ferro e la lana. La lavorazione del ferro era propiziata da due fattori locali: le miniere, allora ricche ed intensamente sfruttate, e la roggia che faceva funzionare i magli e le fucine.

Altrettanto importante sul piano socio-economico, ma molto più sul profilo storico per le implicanze politiche che comportò, era l'attività laniera molto diffusa nell'intero vicentino ma con particolare concentrazione a Schio.



Nicolò Tron scelse proprio Schio come

sede della sua sperimentazione erigendo nel 1726 un opificio “al gusto inglese e d’Olanda “. La scelta di Schio fu favorita da un’antica tradizione artigianale, dalla disponibilità di manodopera e di fonti di energia.

“Verso la metà del ‘400 l’arte della lana raggiunse il suo momento di massima espansione. Dalle officine dove era praticata escono annualmente, tra città e Territorio, oltre 3000 pezze di panni alti e trecentomila pezze di panni bassi.

Il sistema di privilegi incrociati che priva i Distrettuali del diritto di applicarsi alla lavorazione delle stoffe di migliore qualità, riservate *in primis* a Venezia e poi ai borghi murari, accelera ed incrementa il blocco di afflusso di genti esterne verso la città, fatta teatro di una piccola *invasione* d’elementi campagnoli ed anche stranieri.

La *Fratelea Laniorum*, vantava agli inizi del ‘400, quasi settemila iscritti, tra cui *cimatores, garzatores, lizariis, texarii, tintores* etc... sicché il numero complessivo degli addetti al lanificio doveva essere di gran lunga il più elevato”. (Ventura, Vicenza, Storia di una città).

L’attività laniera è stata politicamente strategica ed economicamente condizionante per la sorte delle aree geografiche in cui si concentrò. Gli Scaligeri si affermarono sul piano economico e quindi politico come casa laniera. Diventati signori di Verona, fu del tutto naturale, consono con l’ormai antica politica familiare, espandersi verso i territori pedemontani, che, anche se poveri, erano ricchi di greggi e pascoli: una delle prime prede fu quindi l’Altipiano di Asiago.

## Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Condividi su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\) Facebook](#)
- [Condividi su X \(Si apre in una nuova finestra\) X](#)
- [Condividi su Pinterest \(Si apre in una nuova finestra\) Pinterest](#)
- [Condividi su LinkedIn \(Si apre in una nuova finestra\) LinkedIn](#)
- [Invia un link a un amico via e-mail \(Si apre in una nuova finestra\) E-mail](#)
- [Stampa \(Si apre in una nuova finestra\) Stampa](#)
- [Condividi su WhatsApp \(Si apre in una nuova finestra\) WhatsApp](#)
- [Condividi su Telegram \(Si apre in una nuova finestra\) Telegram](#)